



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Alla Regione Calabria
Dipartimento Ambiente e Territorio
[valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.
regione.calabria.it](mailto:valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it)

All'Ente Parco Nazionale della Sila
parcosila@pec.it

e p.c. Alla Direzione generale per la protezione della
natura e del mare (PNM)
SEDE
dgprotezione.natura@pec.minambiente.it

**OGGETTO: [ID_VIP: 3766] VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL
PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA - OSSERVAZIONI AL
RAPPORTO AMBIENTALE (ART.14, D.LGS.152/2006 E SS.MM.II.)**

In riscontro alla nota di codesto Ente Parco, acquisita al protocollo della scrivente, al n.DVA.I.21820 del 25.09.2017, relativamente alla procedura di VAS della proposta di Piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni al Rapporto Ambientale prodotte dal Gruppo Tecnico Interdirezionale per le procedure di VAS regionali del MATTM con la collaborazione di ISPRA.

Le osservazioni allegate saranno pubblicate sul portale on line del MATTM al seguente indirizzo: <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Comunicazione/DirezioneInforma>

Il Direttore Generale

Giuseppe Lo Presti

(documento informativo firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Allegati:

- Oss. MATTM al RA del PPN Sila
- Allegato 1_Verifica di coerenza PPN Sila_SNSvS

ID Utente: 9126
ID Documento: DVA-D2-VR-9126_2017-0050
Data stesura: 16/11/2017

✓ Resp. Sez.: Polizzy L.
Ufficio: DVA-D2-VR
Data: 21/11/2017

✓ Resp. Div.: Venditti A.
Ufficio: DVA-D2
Data: 21/11/2017

Tuteliamo l'ambiente! Non stampare se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Piano del Parco Nazionale della Sila

Osservazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul Rapporto ambientale

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	<p>MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</p> <p>Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM è individuato come Soggetto competente in materia ambientale.</p> <p>Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II.</p> <p>Il tavolo è supportato da ISPRA - Servizio Valutazioni Ambientali.</p>
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	arch. LUCIANA POLIZZY / arch. GIUSEPPE BONAVITA
TELEFONO	06 5722 5060 / 5980 SEGR. DVA - DIV II: 06 5722 5903
E-MAIL	dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it DVA-2@minambiente.it polizzy.luciana@minambiente.it / bonavita.giuseppe@minambiente.it
SITO INTERNET AUTORITÀ PROCEDENTE / AUTORITÀ COMPETENTE	<p>Ente Parco Nazionale della Sila</p> <p>Rapporto ambientale e altri documenti in consultazione:</p> <p>http://www.parcosila.it/it/ente-parco/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio.html</p>
LUOGO E DATA	ROMA, 16/11/2017

PREMESSA

L'Ente Parco Nazionale della Sila ha adottato, con Deliberazione del Commissario Straordinario n.14 del 20 giugno 2017, la proposta di Piano del Parco Nazionale della Sila integrato delle Misure di conservazione di cui alla DGR n.243 del 30/05/2014, del Piano pluriennale economico e sociale, e del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica.

L'avviso di consultazione pubblica di VAS è stato pubblicato sul BUR della Regione Calabria n.66 dell'11.07.2017, ai sensi dell'art.14 comma 1 del D.lgs.152/2006.

Successivamente, in seguito a quanto accertato e segnalato a codesto Ente, riguardo al mancato coinvolgimento della Direzione generale per le valutazioni ambientali nella procedura in oggetto, l'Ente Parco ha formalmente richiesto la partecipazione del MATTM alle consultazioni di VAS.

La L.394/1991 (art.12) assegna al Piano del Parco il compito di attuare la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco, ossia di tradurle in disposizioni operative le finalità istituzionali.

Tali finalità vanno perseguite con tutti gli strumenti di gestione di cui il Parco può disporre, in particolare quelli esplicitamente previsti dalla Legge quadro, vale a dire, oltre al Piano del Parco, il Regolamento del Parco (art.11) cui compete la disciplina dell'esercizio delle attività consentite, e il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES, art.14) per la promozione delle attività compatibili.

Gli obiettivi di gestione che il Piano è tenuto a individuare, articolati con specifico riferimento alle diverse aree territoriali interessate dal Parco, devono essere orientati al perseguimento delle finalità stabilite, in via generale, dalla Legge quadro 394/1991.

Il Piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione.

L'Autorità Procedente è l'Ente Parco Nazionale della Sila.

L'Autorità Competente per la VAS è il Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria.

Sono stati analizzati i seguenti documenti:

- Piano per il Parco (PP);
- Regolamento e allegati;
- Piano pluriennale economico e sociale (PPES);
- Rapporto ambientale e allegati (RA);
- Sintesi non tecnica;
- Misure di conservazione siti Rete natura 2000.

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in "*corsivo tra virgolette*".

Tra parentesi sono riportate le pagine di riferimento.

È allegata la "*Verifica di coerenza del PPN con la SNSvS*" - Allegato 1.

1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Osservazione n.1.1

Si fa riferimento al riconoscimento UNESCO conferito al Parco Nazionale della Sila attraverso l'inserimento nella Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera del Programma MAB/UNESCO. La Riserva della Biosfera della Sila include il territorio del Parco Nazionale, come aree "core" e "buffer" del sito UNESCO (290.000 ha) estendendo, al di fuori del Parco, un'area di "cooperazione" non sottoposta a vincoli ma finalizzata, tuttavia, allo sviluppo equilibrato tra attività umane e natura, per un totale complessivo di circa 400.000 ha.

Si deve osservare, in relazione ai contenuti della documentazione posta in consultazione, che, sia l'impianto strategico del PPN, ma soprattutto quello del PPES, sia le valutazioni riportate nel Rapporto ambientale, non fanno alcun riferimento diretto all'implementazione di modelli di gestione e di cooperazione di area vasta che dovrebbero coinvolgere anche le aree limitrofe al Parco al fine di perseguire gli obiettivi fissati nel programma approvato dall'Unesco attraverso nuovi modelli (anche sperimentali) di governance e di partenariato.

Osservazione n. 1.2

Ai sensi dell'art. 14 della Legge quadro sulle Aree Protette, n. 394 del 6/12/1991, *"la Comunità del parco, avvia contestualmente all'elaborazione del Piano del Parco un Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili"*.

In riferimento al Piano in esame, nel RA (pag. 1) si precisa che: *"Per quanto sia finalizzato alla definizione di un'unica Valutazione Ambientale Strategica, il percorso per la valutazione dei due Piani (PP e PPES) è riportato separatamente per ciascuno, per garantire maggiore facilità di comprensione"*.

Ai fini di una maggiore facilità di comprensione si deve tuttavia rilevare che all'interno dei documenti esaminati, gli stessi argomenti sono trattati talvolta separatamente, altre volte congiuntamente, sebbene nell'esposizione dei contenuti si dovrebbe aver cura di distinguere gli elementi del PP dal PPES.

In particolare, non appaiono chiaramente distinte le azioni del PP da quelle del PPES, che dovrebbero essere ben individuabili, in quanto i due Piani perseguono obiettivi diversi.

Considerato, altresì, che anche la durata dei due Piani proposti è diversa (il PPES è quadriennale, il PP è a lungo termine), **sarebbe opportuno che anche gli scenari temporali fossero sviluppati separatamente, così come l'analisi delle alternative.**

Pertanto, anche il Piano di monitoraggio non dovrebbe essere trattato in maniera congiunta ma dovrebbe individuare indicatori differenziati, modalità e tempistiche differenziate.

Osservazione n. 1.3

Con riferimento all'ambito geografico - amministrativo di riferimento dei due Piani, nel RA si afferma che rispetto ad una vecchia perimetrazione fatta manualmente su carte IGM in scala 1:50.000, l'utilizzo dei sistemi GIS *"ha consentito di minimizzare l'errore di graficismo"* rilevando che la superficie del Parco è pari a 76.878,34 ha (rispetto ai

precedenti 73.695 ha) e tale superficie comprende, in parte o per intero, il territorio di 21 comuni (pag. 19).

Con riferimento al paragrafo 3.2 del RA: “*Obiettivi e contenuti del Piano Pluriennale Economico Sociale (PPES)*”, si afferma che: “*Il comma 1 dell’art. 14 della L. 394/91, non limita l’ambito territoriale di riferimento del PPES al perimetro del Parco, ma lo estende anche alle aree ad esso “adiacenti”, ovvero all’intero territorio in cui vivono e operano comunità che dalla presenza dell’area protetta possono trarre occasioni e opportunità per uno sviluppo sostenibile*”.

Si rappresenta, in merito, che l’art. 32 della legge 6 dicembre 1991, n 394, prevede l’istituzione da parte delle Regioni di aree contigue alle aree naturali protette i cui confini “*sono determinati dalle regioni [...] d’intesa con l’organismo di gestione dell’area protetta*”.

Risulta, infatti, che l’Ente Parco della Sila, nella fase dell’elaborazione del Piano del Parco, ha redatto anche una carta che individua le possibili aree contigue, elaborato tuttavia non incluso fra quelli sottoposti a procedura di VAS.

Considerato che la creazione delle aree contigue, oltre ad essere prevista dalla legge, consente il più efficace perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione del Parco, come previsto dal programma MAB/UNESCO relativo alle Riserve della Biosfera, **si suggerisce di approfondire la presente valutazione anche in relazione alle “aree adiacenti il parco”, non solo al fine di caratterizzare il contesto territoriale interessato dai potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del Piano, ma soprattutto per meglio individuare l’ambito di riferimento ottimale che dovrà essere oggetto di monitoraggio.**

Osservazione n. 1.4

Si segnalano, in generale, alcune parti degli elaborati posti in consultazione che meriterebbero di essere verificate o corrette:

- nel RA, a pagina 12, la tabella n. 1: “*Superfici relative delle diverse zone del Parco, secondo il Piano del Parco*”, riporta valori differenti dalla stessa tabella riportata nella Relazione di piano, a pagina 17, inoltre in riferimento alla zonizzazione all’interno della Relazione di Piano sono individuate anche le zone “Z” “*Aree esterne di protezione*”, che non appaiono riportate nel RA;
- nel RA, a pagina 22, nella tabella n. 5: “*SIC presenti nel territorio del Parco Nazionale della Sila*”, la superficie interna al Parco di alcuni SIC è superiore alla superficie totale del SIC stesso (ad es. Timpone della Carcara, Cozzo del Principe, Arnocampo, Pineta del Cupone, Pianori di Macchialonga, Torrente Soleo, Colle del Telegrafo, ecc...);
- nella prima tabella, a pagina 9 del RA, si riporta il riferimento alla presenza di un “S/N” all’interno del territorio del Parco; nel successivo stralcio cartografico, a pagina 23, le 3 aree individuate come SIN, in legenda, sono invece esterne al perimetro del Parco;
- nel RA, si segnala che da pagina 49 in poi, non è riportata una numerazione consecutiva delle pagine (pag. 53), inoltre, dopo pagina 62 segue pagina 50 con ripercussioni sulla numerazione delle pagine successive;
- risulta che gli “ettari” di superficie riportati nella tabella 1, a pagina 12, non corrispondono con le quantità riportate nella tabella 56, a pagina 192;
- nel capitolo 8 del RA, tra le pagine 236 e 237, sono riportate le pagine 158, 159 e 160.

Con riferimento alla documentazione posta in consultazione sul portale online del Parco, si segnala, altresì, che accedendo alla cartella “*Piano Pluriennale Economico e Sociale*”, il link del Pdf: “*Relazione Generale*” avvia il download dell’Allegato 1, anziché della Relazione Generale.

Osservazione n. 1.5

Al capitolo 5 del RA: “*Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza dei piani* (pag. 124) si afferma che: “*Al fine di effettuare una adeguata analisi di coerenza, è necessario definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale sulla base della ricostruzione del quadro normativo e programmatico di riferimento, ottenuto dalla selezione di piani/programmi/norme di settore, che indirizzano le strategie dei due Piani oggetti di valutazione*”.

Per quanto rappresentato nel RA, si suggerisce di integrare la tabella relativa ai “Riferimenti a livello nazionale”, con i contenuti di seguito elencati:

- indirizzi nazionali nelle materie di più recente sistematizzazione, riferibili al capitale naturale, all’economia circolare, al consumo di suolo, nonché **la nuova Strategia di Sviluppo Sostenibile, rispetto alla quale si allega (Allegato 1) alle presenti osservazioni, la specifica “Verifica di coerenza tra il PPN e la SNSvS”.**
- dati ambientali ed economici di riferimento, soprattutto nei casi in cui le analisi di Piano abbiano fatto uso di modelli di calcolo predisposti a tale scopo (ad es. bilancio idrologico, stima dei flussi turistici, etc.);
- misure individuate dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con decreto direttoriale n. 86/CLE del 16 giugno 2015 (http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/clima/strategia_adattamentoCC.pdf);
- stato aggiornato della pianificazione urbanistico-territoriale (ad es. redazione dei Piani Strutturali Comunali la cui analisi risulta ferma al 2 dicembre 2008) e naturalistica (ad es. Decreto Ministeriale del 12 aprile 2016 “Designazione di 25 Zone Speciali di Conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Calabria”).

Osservazione n. 1.6

Con riferimento ai “*Rapporti tra il Piano del Parco e la pianificazione regionale*”, nel RA (pag. 153), si osserva che i contenuti di carattere strategico e regolamentare di alcuni degli strumenti di pianificazione citati, elaborati quasi 10 anni addietro, sono stati aggiornati da normative prevalenti, come nel caso del Piano Regionale Forestale, approvato con delibera di Giunta n. 701 del 9 novembre 2007, riguardo al quale bisogna considerare che nel frattempo è intervenuta una “*Una nuova strategia forestale dell’Unione europea: per le foreste e il settore forestale*” COM(2013) 659 final/2

(http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2c1c71af-8384-11e3-9b7d-01aa75ed71a1.0006.01/DOC_1&format=PDF). Anche nel caso del Piano regionale di gestione dei Rifiuti recentemente aggiornato, la Direttiva 2008/98/CE ha sostituito la Direttiva 2006/12/CE a cui si fa riferimento nel RA.

Le medesime considerazioni valgono in relazione al PAI, al Piano regionale dei trasporti e per tutti gli strumenti che sono stati di recente aggiornati o sono in corso di aggiornamento.

Si valuti, pertanto che, qualora l'ambito tematico degli strumenti considerati sia stato aggiornato da nuovi elementi normativi e strategici non considerati all'interno della presente valutazione, è opportuno integrare e modificare i contenuti da riportare nel RA per le verifiche di coerenza.

Osservazione n. 1.7

Con particolare riferimento alle *"Verifiche di coerenza esterna"* (pag. 129 e segg.), si osserva che non appare adeguatamente approfondito il rapporto di coerenza tra il PPN e la pianificazione urbanistica comunale, inoltre, le informazioni relative a tale tema, presenti all'allegato A6.0 *"Diritti"*, al Piano del Parco, si riferiscono a dati del 2008.

Si valuti, pertanto, l'opportunità di evidenziare nel RA il livello di interazione tra il PPN e la pianificazione comunale aggiornata, avendo cura di approfondire eventuali aspetti di incoerenza, ovvero, prescrizioni o indirizzi che dovranno essere recepiti in adeguamento agli strumenti di pianificazione locale.

Si segnala, infine, che non emerge nel Piano e nel RA un'analisi giustificativa delle scelte operate per le zone residenziali di completamento e per quelle di espansione, rispetto alle tendenze demografiche ed economiche in atto (ad esempio, in relazione alle previsioni che ricadono nei comuni di Aprigliano e Spezzano Piccolo, per i quali si prevede un incremento della superficie residenziale, sebbene meno della metà delle abitazioni risultino occupate), anche relativamente ad eventuali strutture di tipo turistico, stante la sovrabbondante disponibilità di mercato, rilevata nelle stesse analisi di Piano, e gli obiettivi delle politiche regionali sul contenimento del consumo di suolo.

2. OSSERVAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO

Osservazione n. 2.1

Con riferimento alle *"Verifiche di coerenza"* del RA, a pagina 130, è riportata una tabella che *"riassume"*, la valutazione complessiva di coerenza del PP e del PPES, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di piani, programmi, normative o direttive sovraordinate, e successivamente con il livello di pianificazione e programmazione orizzontale.

Le tabelle rappresentate RA, in quanto riassuntive, non evidenziano il confronto con i singoli obiettivi del PP e del PPES, ma riportano una *"Valutazione complessiva di coerenza"*, in conseguenza di ciò, gli obiettivi non risultano declinati singolarmente, ma si propone una valutazione già aggregata.

Tale metodologia non consente ai soggetti competenti in materia ambientale ed a quanti interessati di verificare ed eventualmente di valutare il contributo che la coerenza con ogni singolo obiettivo apporta agli esiti valutativi complessivi.

Si suggerisce, pertanto, di preferire una metodologia di analisi che sia in grado di comunicare in modo più dettagliato il livello di coerenza che ciascun obiettivo di Piano assume in relazione al confronto con gli obiettivi di sostenibilità di piani, programmi e normative pertinenti.

Osservazione n. 2.2

Con riferimento al paragrafo 3.3 del RA: *“Rapporto tra PP e PPES”* (pag.18), si afferma che, al fine di *“saldare le politiche di protezione, vincolo e regolazione con quelle di promozione, investimento e sviluppo”* dei due piani PP e PPES, anche se hanno *“funzioni specifiche diverse e, soprattutto, procedure formative diverse”*, *“le successive modifiche legislative hanno stabilito che essi debbano essere predisposti congiuntamente, allo scopo di assicurarne la massima coerenza e complementarietà di contenuti”*.

A tale scopo, nel paragrafo 5.3.3 del RA: *“Coerenza tra PP e PPES”* (pag. 170), è rappresentata una tabella di confronto tra gli obiettivi del PP e quelli del PPES.

Si deve evidenziare, nel merito del confronto proposto, che è necessario chiarire meglio alcuni rapporti di non correlazione tra gli obiettivi del PPES: *“Rafforzamento del sistema della mobilità”* e *“Sviluppo energetico sostenibile”*, rispetto all’obiettivo del PP: *“Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici”*, in quanto alcune azioni del PPES riferite ai due obiettivi menzionati, tra cui: attivazione del *“Trenino a vapore del Parco”*, *“Attivazione di servizi di trasporto pubblici all’interno del Parco”*, *“Efficientamento energetico e completamento degli impianti da fonti rinnovabili delle strutture dell’Ente Parco”* e *“Incentivi per la realizzazione di impianti pilota per la produzione di energia da biomasse e idroelettrici”*, potrebbero generare effetti negativi rispetto al richiamato obiettivo del PP. Si suggerisce, pertanto, l’opportunità di verificare ed approfondire, anche attraverso valutazioni sintetiche, i giudizi di correlazione formulati.

Osservazione n. 2.3

In riferimento all’analisi di coerenza interna, a pagina 174 del RA, nella tabella n. 55 è rappresentato un confronto tra obiettivi specifici del PP e del PPES, con alcuni degli articoli del Regolamento che accompagna il Piano, che *“costituisce lo strumento che regola le azioni”* del Piano stesso.

Considerando che i regolamenti sono riferiti alle azioni che sono individuate all’interno delle Norme Tecniche di Attuazione e che la coerenza interna si basa sull’individuazione e la descrizione delle interazioni tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni/misure previste dal Piano, **si evidenzia che appare più significativo, ai fini della VAS, proporre un confronto tra gli obiettivi specifici del PP e del PPES e le azioni, che, per quanto riguarda i Piani in esame, sono riportate negli articoli 8, 10, 15, 16 e 17 delle NTA. Eventualmente, si può propendere per un confronto con le sole norme delle NTA, nel caso cui si valutano obiettivi che trovano attuazione attraverso l’esclusiva applicazione di misure normative.**

Osservazione n. 2.4

Con riferimento al capitolo 6 del RA: *“Valutazione degli effetti del PP e del PPES”* (pag. 190 e segg.) la valutazione degli effetti del PP e del PPES è stata effettuata per tre tipologie di effetti:

- 1) gli effetti degli obiettivi e delle NTA del PP sulle componenti ambientali considerate;
- 2) gli effetti degli obiettivi del PPES sulle componenti ambientali considerate;
- 3) gli impatti delle azioni del PPES sulle componenti ambientali considerate.

Per quanto attiene alla valutazione degli effetti delle NTA sulle componenti ambientali rappresentata in tabella n. 58 (pag. 195), è stata effettuata in riferimento agli articoli dal n.8 al n.17. Per tutti questi articoli è stato riscontrato un effetto *“molto positivo”* (+++), *“positivo”* (++) o *“trascurabile”* (0).

Si evidenzia, in merito, che per alcuni articoli delle NTA tale valutazione non appare condivisibile, ed in particolar modo:

- art. 8 (Zonizzazione), per le zone *“D”* di promozione economica e sociale;
- art. 16 (Sistemi di accessibilità);
- art. 17 (Sistemi di attrezzature e servizi);

in quanto questi articoli, in base alle informazioni fornite, prevedono tipologie di azioni la cui realizzazione potrebbe avere effetti negativi su alcune componenti ambientali.

In particolare, per quanto riguarda il summenzionato punto 3, si afferma nel RA che: *“la VAS non deve definire l'impatto delle azioni sulle diverse componenti ambientali con il dettaglio tipico di una Valutazione di Impatto Ambientale perché, proprio per sua natura, essa è atta a valutare la tendenza generale del Piano a muoversi nella direzione della compatibilità ambientale e dello sviluppo sostenibile, essendo rimandati alla procedura di VIA, gli approfondimenti dovuti nei casi previsti dalla normativa in materia.”*

Segue, inoltre, che: *“tutte le azioni che prevedono interventi materiali sul territorio, possono determinare un impatto negativo a livello locale sulla qualità dell'aria, sulla componente rumore (dovuto all'utilizzo di macchine da lavoro o attrezzature, automezzi) e un aumento dei rifiuti (dovuto all'accumulo di materiali di scarto e di risulta). Tali impatti negativi, oltre ad essere temporanei, possono essere facilmente contenuti attraverso opportune misure di mitigazione, evitando ad esempio aree e periodi sensibili [...]”*

In relazione a quanto riportato, occorre precisare che gli interventi previsti potrebbero aver effetti sull'ambiente, non solo nella loro fase di realizzazione, ma anche durante il loro esercizio (ad es. sono previsti interventi di carattere infrastrutturale, di servizio ed insediativo e altre azioni sul territorio) e che alcune tipologie di interventi non saranno assoggettati a VIA.

Pertanto, appare opportuno che la valutazione degli effetti sull'ambiente, determinata dalla tipologia di interventi e dagli usi previsti dal Piano (non interventi puntuali), sia completata in questa fase, in modo da individuare eventuali probabili effetti significativi che possano orientare gli strumenti di pianificazione verso un completo raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Si sottolinea, in merito, come nel RA si faccia riferimento a impatti derivanti dalle aree di trasformazione, ricavati dalla sovrapposizione delle zone D (di promozione economica e sociale) del PP sulle aree SIC e ZPS della Rete Natura 2000 (pag. 190-192): *“Le Zone D sono identificate dalle Norme tecniche attuative come le aree urbanizzate, quelle da urbanizzare e quelle degradate, comprese le aree parzialmente o completamente degradate”*. Nelle zone *“D”* sono ammessi, interventi di Trasformazione (TR): *“interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali coerenti con le finalità del Parco, anche attraverso nuovi impegni di suolo per la formazione di nuovi insediamenti o sostituzioni o modificazioni radicali di tessuti insediativi o infrastrutturali, dirette sia al potenziamento delle strutture e degli usi in atto; sia alla creazione di nuove sistemazioni paesistiche, anche in funzione di un miglioramento delle condizioni preesistenti e del recupero delle aree degradate”*.

Alla luce degli interventi consentiti, non si condivide, a livello metodologico, quanto di seguito dichiarato nel RA: *“A tale livello di Piano non è stato possibile effettuare una valutazione puntuale degli impianti derivanti dagli interventi permessi nelle zone D”*, in quanto, tale considerazione non esonera dal valutare le

scelte strategiche che prefigurano l'attuazione di successivi interventi puntuali eventualmente strumentali all'attuazione del Piano.

Osservazione n. 2.5

Con riferimento al paragrafo 6.4 del RA: *“Valutazione delle alternative”* (pag. 199), si evidenzia che è stato analizzato lo scenario relativo alla proposta di Piano in relazione al cosiddetto scenario “0” (assenza di Piano).

In riferimento allo scenario “0” si afferma nel RA che *“l’Ente Parco ha comunque progettato e realizzato diverse azioni mirate alla salvaguardia ed alla tutela dei valori naturalistici, paesaggistici e ambientali, alla gestione del patrimonio faunistico, alla conservazione attiva ed alla valorizzazione degli ecosistemi che caratterizzano il patrimonio naturale”* e che nonostante *“Tali azioni hanno prodotto effetti positivi sulle componenti ambientali Flora e vegetazione, Habitat Natura 2000 e Fauna”*, tuttavia *“l’assenza di specifici strumenti di tutela, gestione e promozione delle attività non ha portato benefici diretti sulle altre componenti ambientali considerate”*. Inoltre, si specifica che lo scenario “0” porterebbe tra l’altro ad una *“Impostazione “episodica” degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale e senza un Piano di azione, con relativo cronoprogramma per la realizzazione degli interventi”*.

Quindi, in esito a quanto riportato, nel RA si determina che lo scenario prefigurato dalla proposta del PP/PPES è preferibile perché coinvolge tutte le componenti ambientali (e non solo flora, fauna, vegetazione e habitat Natura 2000, e perché questa proposta *“non genera impatti negativi sull’ambiente”*, tutto ciò in base ad un’analisi degli impatti che, come sottolineato, ha effetti solo positivi.

Si rappresenta, al riguardo, che tale impostazione metodologica non appare coerente con il dettato dell’art. 13, comma 4, del D.lgs.152/2006: *“Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso”*, in quanto le ragionevoli alternative da considerare nella VAS rappresentano plausibili opzioni o azioni formulate in relazione agli obiettivi e alle finalità del Piano. L’assenza di Piano (quindi di obiettivi) non è da intendersi come un’alternativa ponderabile, visto che, come citato, tali scenari debbono essere valutati *“in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso”*.

L’analisi di diverse soluzioni, oltre a illustrare come si è svolto il processo decisionale, dovrebbe essere finalizzata a dimostrare come le scelte effettuate siano le migliori possibili in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Si consideri, pertanto, che a livello metodologico, la selezione delle alternative riguarda il processo decisionale che informa il processo pianificazione, non la scelta che riguarda l’opportunità di redigere o meno un Piano. In tale ambito, la cosiddetta *“alternativa 0”* non è altro che lo scenario tendenziale desunto dall’analisi di contesto, che in sostanza dovrebbe descrivere la probabile evoluzione del quadro ambientale in assenza delle azioni e degli interventi proposti dal Piano, e in considerazione degli effetti indotti dal persistere dell’attuale quadro normativo e regolativo vigente nelle aree oggetto di pianificazione.

Si suggerisce, pertanto, di integrare il Rapporto ambientale in modo da evidenziare quali opzioni di tipo strategico e attuativo sono state considerate in relazione alle soluzioni infine adottate.

3. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ARIA

Osservazione n. 3.1

Con riferimento al capitolo 4.3 del RA: “Aria” (pag. 24), si riferisce che: *“In Calabria non esiste una rete strutturata di monitoraggio della qualità dell’aria, pertanto si registra una conoscenza parziale dei livelli di concentrazione degli inquinanti in atmosfera”*, inoltre che la maggior parte dei comuni del Parco, non siano caratterizzati da particolari fenomeni di inquinamento dell’aria, sulla base degli esiti della classificazione delle zone adottata a livello regionale ai fini della valutazione e gestione della qualità dell’aria e deliberata nel Piano di Tutela della Qualità dell’Aria regionale.

In relazione a quanto affermato nel RA, si deve osservare che dalla D.G.R. n. 12701 del 24/10/2016 si desume che il progetto di riesame della rete di monitoraggio della qualità dell’aria della Regione Calabria, previsto dal d.lgs. 155/2010 (normativa vigente in materia di gestione e valutazione della qualità dell’aria) e nel Piano di Tutela della Qualità dell’Aria regionale, è stato invece completamente attuato.

In conseguenza di ciò, il grado di incertezza nella valutazione dei livelli degli inquinanti nell’aria ambiente dovrebbe essere migliorato in tutto il territorio, ed in particolar modo nelle zone in cui ricadono la maggior parte delle aree del Parco della Sila e nelle quali è stato introdotto ex-novo il monitoraggio della qualità dell’aria in stazioni fisse.

Si suggerisce, pertanto, di aggiornare la caratterizzazione della componente, in relazione ai dati ed alle informazioni attualmente disponibili.

Osservazione n. 3.2

In relazione al quadro di riferimento normativo per la componente aria, appare necessario provvedere ad un’integrazione delle normative vigenti a livello europeo (Direttive 2008/50/CE, 2004/107/CE e 2015/1480/UE e decisione 2011/850/UE) ed a livello nazionale (d.lgs. 155/2010 e s.m.i.), inoltre, per ciò che riguarda i contenuti del RA relativi all’identificazione degli obiettivi di sostenibilità per la componente aria, si ritiene non esaustiva la valutazione della sola riduzione delle emissioni di gas serra. L’Asse VI di tale piano prevede infatti la promozione dell’impiego delle fonti rinnovabili anche tramite la realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse. È evidente che tale previsione, positiva negli effetti sul clima, può risultare critica sulla qualità dell’aria a causa delle elevate emissioni di materiale particolato da tale tipologia di impianti.

In conseguenza di ciò, si valuti l’opportunità di riesaminare le valutazioni espresse con riferimento agli effetti del PPN sulla componente aria e di integrare opportunamente i criteri ed indirizzi formulati per la mitigazione degli impatti attesi dall’attuazione del Piano.

4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ACQUA

Osservazione n. 4.1

Il Piano e il Regolamento prevedono la possibilità di *“captazioni e derivazioni d’acqua”* oltre che in zona D anche, su richiesta della Comunità del Parco, anche in zona

C, al fine di *“favorire la realizzazione di impianti idroelettrici di piccola e piccolissima dimensione”* (cd. mini-idroelettrico).

Il Rapporto Ambientale, con riferimento al *“Bilancio idrico”* (pagg. 33-34), si limita a far presente la necessità di *“definire e mappare le aree critiche”* dal punto di vista del bilancio idrico, *“le acque che non possono essere captate, le concessioni in atto e quelle richieste ed i rilasci in alveo”*, **si osserva, in merito, che né le analisi di Piano, né quelle di VAS, forniscono elementi utili a motivare il rilascio di ulteriori concessioni alla captazione dei corsi d’acqua della Sila a scopo idroelettrico o per altri scopi, in particolare riguardo all’estensione nelle zone C. Si valuti, pertanto, l’opportunità di integrare l’analisi di tali tematiche all’interno del Rapporto ambientale.**

5. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE SUOLO

Osservazione n. 5.1

Con riferimento al RA, in particolare per quanto attiene alla pericolosità idrogeologica, si evidenzia che non appaiono considerate le possibili interferenze delle azioni di Piano con la componente suolo e sottosuolo.

Si suggerisce di valutare se, in relazione alle tipologie di intervento, vi siano probabili interferenze con la matrice ambientale della componente suolo e sottosuolo.

Osservazione n. 5.2

Con riferimento al sottoparagrafo 8.2.2 del RA: *“Elenco degli indicatori selezionati”* (pag. 213) e nel capitolo 8.3 del RA: *“Monitoraggio dell’attuazione e dell’efficacia del PP”* (pag. 227), si rileva che è stato individuato un periodo di due anni per il monitoraggio dell’indicatore *“Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico”*, riferito alla componente Suolo.

Si valuti, al riguardo, che potrebbe essere più utile calibrare il periodo di rilevamento dell’indicatore sulla tipologia del dissesto che caratterizza l’area perimetrata come area a rischio o pericolosa.

Inoltre, si evidenzia che la scelta temporale del monitoraggio dovrebbe tenere in considerazione gli eventi meteorologici eccezionali, i quali possono determinare un’evoluzione repentina e inattesa di alcune tipologie di frane.

6. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE BIODIVERSITÀ

Osservazione n. 6.1

Al capitolo 5 del RA: *“Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza dei piani”* del RA (pag. 124), e nell’Allegato 1: *“Documenti e normative di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l’ambiente”*, **si suggerisce di integrare l’elenco**

dei documenti normativi e programmatici ritenuti pertinenti, con quanto di seguito elencato:

- 7° PAA - Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 “*Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta*”, Decisione n. 1386/2013/EU del Parlamento europeo e del Consiglio, 20 Novembre (<http://bookshop.europa.eu/en/general-union-environment-action-programme-to-2020-pbKH0113833/>), peraltro analizzato nel paragrafo 5.2.2 “*Rapporto tra i Piani e altri strumenti di pianificazione*” (pagg. 140-141).
- Piano d’Azione UE per l’Economia Circolare: “*L’anello mancante - Piano d’azione dell’Unione europea per l’economia circolare*” COM(2015) 614 final (http://ec.europa.eu/environment/circular-economy/index_en.htm).
- Strategia Europa 2020 “*Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*” COM(2010) 2020 definitivo (<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC2020&from=it>)
- Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite (<http://unstats.un.org/sdgs/iaeg-sdgs/>), che sono alla base della proposta della prossima Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (<http://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile> - in particolare gli obiettivi **15** “*Proteggere, ripristinare e promuovere l’uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del suolo, e arrestare la perdita di biodiversità*”; **6** “*Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie*” e **11** “*Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*”);
- Accordo di Sendai per la riduzione del rischio da disastri (<http://www.unisdr.org/we/coordinate/sendai-framework>);
- La LEGGE 28 dicembre 2015, n. 221 “*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali*” (<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/1/18/16G00006/sq>).

Si osserva, altresì, che per quanto riguarda, la sezione “Natura e Biodiversità” nella tabella in Allegato 1, la Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, è stata abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE (citata nel capitolo 5 del RA a pagina 124).

Si informa, inoltre, che con Decreto del 6 novembre 2012 del Ministro dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro delle Politiche Agricole alimentari e forestali, sono state stabilite le modalità di trasmissione e la tipologia di informazioni che le Regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione europea delle ricerche e dei lavori riguardanti la protezione, la gestione e l’utilizzazione delle specie di uccelli, di cui all’articolo 1 della direttiva 2009/147/CE.

Documenti e informazioni specifiche sull’Art. 7 della Direttiva Uccelli si trovano sul sito della Commissione Europea:

(http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/index_en.htm#huntingguide).

Osservazione n. 6.2

Con riferimento ai rapporti del Piano con il VII Programma di azione in materia di ambiente (PAA), nella tabella a pagina 141 del paragrafo 5.2.2 del RA “*si riporta la*

valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP e del PPES con gli obiettivi prioritari del PAA". In merito all'obiettivo: "Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione", sia la "Valutazione complessiva di Coerenza con il PP", che la "Valutazione complessiva di Coerenza con il PPES", vengono classificate nella categoria "(/) Nessuna correlazione".

Si osserva, tuttavia, anche in relazione a quanto precisato nell'Annuario dei Dati Ambientali - 2016 dell'ISPRA:

(http://annuario.isprambiente.it/sites/default/files/pdf/2016/dati_ambiente/DA_Cap1_Proteggere%20capitale%20naturale.pdf), che il "capitale naturale" fornisce le condizioni di base per l'esistenza umana, descrive il valore delle risorse e la capacità degli ecosistemi di fornire flussi di beni e servizi quali ad esempio acqua e cibo. I flussi di beni e servizi di cui beneficiano gli esseri umani sono indicati come "servizi ecosistemici". Per proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale devono essere messe in atto misure necessarie per arginare la perdita di biodiversità, raggiungere il buono stato delle acque e dell'ambiente marino.

Pertanto, alla luce degli obiettivi del PP e PPES, non è plausibile escludere una correlazione con il richiamato obiettivo del PAA: "Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione".

Osservazione n. 6.3

Per quanto riguarda la caratterizzazione della componente "Biodiversità" e al fine di valutare i possibili effetti derivanti dall'attuazione delle azioni del PP e del PPES, e le corrispondenti misure mitigative, **si suggerisce di approfondire le analisi effettuate con informazioni qualitative e con dati quantitativi relativi alla superficie totale e alle percentuali di superficie attribuibili a ciascun habitat, con particolare attenzione per quelli di interesse conservazionistico ricadenti nelle zone D, e per le aree di riferimento per le specie oggetto di tutela (locale, nazionale, sovranazionale).**

Si valuti, altresì, l'opportunità di aggiornare i dati desunti dal progetto Corine Land Cover 2000, con quelli del 2012:

<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/corine-land-cover>.

Osservazione n. 6.4

Con riferimento alla componente ambientale "Flora e Vegetazione", **si suggerisce di integrare i contenuti relativi agli indicatori nella tabella a pagina 218 del RA, con ulteriori indicatori che possano sintetizzare informazioni sulle dinamiche di evoluzione dei sistemi naturali. Ad esempio, con indicatori relativi a cambiamenti nell'uso del suolo (in particolare da naturale verso artificiale) e variazione del numero di specie di interesse conservazionistico, al fine di valutare la funzionalità degli ecosistemi in relazione alle misure di Piano, e in modo da evidenziare gli eventuali determinanti (cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, consumo di suolo) e poter attuare le appropriate misure di conservazione.**

Sarebbe opportuno, inoltre, elaborare indicatori che valutino e quantifichino il capitale naturale e il valore economico dei servizi ecosistemici e della biodiversità del Parco.

Si segnala, altresì, in correlazione con gli aspetti legati ai cambiamenti climatici, che appaiono non sufficientemente considerati, nel RA, aspetti legati alle conseguenze del riscaldamento climatico, come la proliferazione di specie invasive (diffusione della processionaria del pino) e la validità di alcune politiche ambientali

connesse al potenziamento delle infrastrutture funzionali agli sport invernali, che non appaiono più così economicamente sostenibili in relazione agli impatti che si producono sugli habitat naturali.

7. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE PAESAGGIO

Osservazione n. 7.1

Il PP individua, a pagina 29 della *“Relazione - A5.0”*, 12 Unità di Paesaggio (UP), come *“aree che racchiudono un insieme di ecosistemi interagenti e contraddistinti da una struttura caratterizzata da una elevata omogeneità degli elementi abiotici (geologia, geomorfologia e clima), biotici (flora e vegetazione) e storico-sociali (uso del territorio passato e presente)”*.

Il territorio del Parco è stato suddiviso in 4 zone omogenee più una (ai sensi dell'art. 12 della L. 394/1991), alle quali si applicano le seguenti categorie di interventi ammissibili:

Si consideri, al riguardo, l'opportunità di proporre uno stralcio cartografico specifico della perimetrazione delle UP, si segnala, inoltre, che dal sito non è possibile scaricare la cartografia allegata al Piano e che anche le zone omogenee non appaiono chiaramente inquadrare dal punto di vista cartografico.

8. OSSERVAZIONI RELATIVE AL MONITORAGGIO

Osservazione n. 8.1

Al capitolo 8 del RA: *“Monitoraggio”* (pag. 211), sono riportate una serie di informazioni introduttive riguardanti l'impostazione del Piano di monitoraggio VAS ed i monitoraggi dell'attuazione e dell'efficacia del PP e del PPES. Sono inoltre riportati, in modo indistinto, gli indicatori selezionati per il monitoraggio di entrambi i Piani proposti in valutazione.

A tal proposito, si osserva che, contribuirebbe ad una maggiore chiarezza della descrizione delle attività di monitoraggio operare una differenziazione degli indicatori selezionati per il PP e per il PPES, avendo cura, eventualmente, di emarginare all'interno di una tabella specifica, gli indicatori comuni ai due Piani.

Si suggerisce, inoltre, di completare il contenuto del capitolo citato, in relazione ai contenuti stabiliti dall'art. 18 e dalla lettera i) dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii. In particolare, dovranno essere definite le modalità di acquisizione delle informazioni e di calcolo di tutti gli indicatori, nonché gli eventuali i meccanismi di riorientamento dei due Piani.

Gli indicatori di contributo dovranno essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto.

Osservazione n. 8.2

Al paragrafo 8.4 del RA: **“Monitoraggio dell’attuazione e dell’efficacia del PPES”** (pag. 229) è rappresentata la tabella degli indicatori di attuazione per la valutazione dello stato di avanzamento dei singoli interventi di gestione attiva, previsti dal PPES, nonché gli indicatori che saranno utilizzati per il monitoraggio dell’attuazione e dell’efficacia del PPES.

Si deve evidenziare, in merito, che non appaiono definiti gli indicatori relativi a due azioni del PPES: n. 5.4 “Attivazione di servizi di trasporto pubblici all’interno del Parco” e n. 6.4 “Promozione dell’efficienza energetica e l’uso di energia da fonti rinnovabili nelle Piccole e Medie Imprese”, mentre è stata inserita l’azione 5.3 “Integrazione e manutenzione del sistema di segnaletica di avvicinamento al Parco” che si riferisce al PP.

A pagina 237 del RA sono, invece, riportati gli indicatori relativi alle azioni che non erano state inserite nella tabella anzidetta (5.3, 5.4, e da 6.1 a 6.6), nella tabella indicata come: **“Quadro sinottico della coerenza esterna”,** ovvero: **“tabelle di coerenza riepilogative tra gli obiettivi strategici, rispettivamente del PP e del PPES, e gli strumenti di pianificazione e programmazione in atto”** (pag. 160).

Si valuti, pertanto, l’opportunità di chiarire meglio la metodologia di classificazione degli indicatori. Infine, per quel che riguarda le previsioni del Rapporto ambientale relative al piano di monitoraggio della componente aria, si evidenzia l’assenza di indicatori relativi alla componente aria, sia per il monitoraggio del contesto sia per la valutazione degli impatti delle misure del piano in oggetto, ed in particolare per le misure dell’asse VI.

9. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Osservazione n. 9.1

Al capitolo 9 del RA: **“Valutazione di incidenza”** (pag. 241), si afferma che **“non si ritiene necessario redigere lo Studio di Incidenza del Piano del Parco e del Piano Pluriennale Economico e Sociale”,** perché si ritiene che il PP e il PPES **“non abbiano incidenza sulla Rete Natura 2000”.**

Emerge, altresì, dalla deliberazione del Commissario straordinario, n.14 del 20.06.2017, con la quale si esprime **“parere favorevole”** alla VAS, che si è **“dato atto di quanto assentito nella relazione di esclusione della procedura di VInCA (Allegato A)”** e pertanto **“non si rende necessario lo Studio di Incidenza del Piano del Parco e del Piano Pluriennale Economico e Sociale”.**

Considerato che nel RA si determina che circa il 33% della Zona D del Piano del Parco è sovrapposta a siti della Rete Natura 2000 e in detta zona D sono ammissibili diverse tipologie di interventi ed attività, tra cui interventi di trasformazione, attività, usi urbani ed abitativi, nonché specialistici e ricettivi, ovvero usi ed attività richiedenti impianti, attrezzature o spazi appositi, oltre ad attività produttive, commerciali ed industriali, attività sportive, ricreative, turistiche e del tempo libero richiedenti spazi, attrezzature, impianti, servizi o infrastrutture appositi.

Si suggerisce di attuare una procedura di Valutazione di Incidenza, eventualmente limitata alla sola fase di screening, nel caso in cui non si dovesse riscontrare la presenza di effetti significativi sull’ambiente.

Nel caso in esame, per quanto appurato, non si rilevano nel RA analisi specifiche e approfondimenti valutativi che possano dare atto dello screening svolto e in base al quale si è evidentemente ritenuto di non dover procedere a successivi approfondimenti valutativi. Non si ritiene, altresì, esaustivo quanto, in merito, affermato nel RA: *“Alla luce delle analisi svolte sopra riportate della coerenza tra Piano del Parco, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento e Misure di Conservazione, che nel loro insieme di fatto costituiscono un Piano integrato per la gestione del Parco Nazionale della Sila e dei Siti Natura 2000 in esso ricompresi, si ritiene che il Piano del Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale non abbiano incidenza sulla Rete Natura 2000.”*

Pertanto, si valuti l’opportunità di riportare, nell’apposito paragrafo sulla Valutazione di Incidenza, le “analisi svolte” corrispondenti al primo livello della procedura finalizzata alla verifica di potenziali impatti del PP e del PPSE sugli habitat e sulle specie della Rete Natura 2000, in modo da dare atto dello screening.

Si segnala, infine, che può risultare fuorviante l’espressione riportata al capitolo 9: “Pertanto non si ritiene necessario redigere lo Studio di Incidenza.”, in quanto, sarebbe più corretto specificare che, visto l’esito della valutazione di screening, non si ritiene necessario procedere con una Valutazione appropriata.

Allegato 1: Verifica di coerenza tra il PPN della Sila e la SNSvS

La valutazione di coerenza tra gli obiettivi strategici nazionali e gli obiettivi dei Piani in valutazione (Piano del Parco – PP e Piano per lo Sviluppo Socio Economico – PPES) considera le finalità strategiche contenute nella Relazione di Piano e non gli obiettivi considerati nel rapporto ambientale, i quali appaiono formulati in modo troppo generico per consentire una valutazione puntuale.

Alla luce dell'analisi condotta, si ritiene che entrambi i Piani contribuiscano appieno al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità posti dalla SNSvS, sebbene i documenti di piano e di VAS per il PP rendano complicata un'analisi puntuale dell'effettivo contributo fornito.

Il sistema di monitoraggio ipotizzato è pienamente apprezzabile nell'impostazione tuttavia, si segnala l'opportunità di migliorare l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità di riferimento per i piani, al momento di livello ampiamente strategico, e di continuare a lavorare per costruire una relazione qualitativa o quantitativa tra indicatori di impatto del PPES e valutazione del contributo dei piani al raggiungimento degli obiettivi.

PIANETA		Obiettivi PP/PES	Contributo alla SNSvS	Indicatori di contesto PP/PPES
ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	PP - Conservazione e sviluppo co-evolutivo	<p>Contributo positivo Il Piano punta alla stabilizzazione e l'evoluzione dei sistemi ambientali, la difesa attiva della loro resilienza, la conservazione della diversità biologica e paesistica, la mitigazione degli squilibri idraulici ed idrogeologici, con particolare riguardo per i boschi, i pascoli, le aree critiche e le specie a rischio d'estinzione</p> <p>Contributo positivo Il Piano punta alla estensione delle caratteristiche di naturalità, col recupero e la riqualificazione delle aree marginali e di quelle degradate e con opportune forme di gestione dei processi di rinaturalizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di specie floristiche di interesse conservazionistico; - Consistenza delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico; - Distribuzione delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico; - Livello di minaccia delle specie vegetali; - Numero e estensione della superficie dei singoli habitat Natura 2000; - Struttura e funzionalità delle fitocenosi; - Numero di specie faunistiche; - Consistenza numerica delle popolazioni; - Distribuzione geografica delle specie nel Parco.
		PPES 2.1 Tutela della biodiversità	<p>Contributo positivo Oltre agli obiettivi di conservazione, il Piano mira a ridurre le minacce e i conflitti per la conservazione della biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - FQI (Floristic Quality Index); - Numero di habitat Natura 2000. - Estensione della superficie dei singoli habitat; - Riduzione del numero e dell'entità dei danni causati dalla fauna.
	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	PP - Conservazione e sviluppo co-evolutivo		Numero delle specie floristiche alloctone
	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	PP - Ruolo interregionale ed europeo del Parco	<p>Contributo positivo Le strategie di gestione e valorizzazione del Parco vogliono consolidarne l'immagine a livello internazionale e rafforzare il ruolo che esso è chiamato a svolgere nel sistema appenninico e nelle reti ecologiche ed ambientali europee.</p>	

		PP -Progetti correlati (percorso incrementale di costruzione del Piano di Sviluppo Socioeconomico)	Contributo positivo Il Piano ipotizza una ridefinizione dei confini del Parco, sia per includere aree oggi escluse, ma potenzialmente utili al governo dell'area protetta, sia per escluderne altre che non appartengono alla logica di gestione della stessa.	
		PPES 1.1 Miglioramento della capacità di azione della Comunità del Parco 1.2 Miglioramento dell'immagine e dell'efficacia dell'Ente Parco	Contributo positivo Gli obiettivi puntano a rafforzare il ruolo istituzionale della Comunità del Parco, migliorare le capacità tecniche, amministrative e gestionali dell'Ente e favorire la partecipazione del territorio	
GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	PP -Manutenzione e gestione	Contributo positivo Il Piano punta al rigoroso contenimento dei consumi di suolo, escludendo sviluppi additivi o trasformativi che possano compromettere la riconoscibilità, leggibilità e fruibilità delle strutture storiche insediative e dei relativi contesti paesistici. Promuove processi di recupero, restauro e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, in particolare abbandonato	Superficie delle categorie di uso del suolo
	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	PPES 2.2 Tutela delle risorse idriche 2.3 Tutela del suolo e gestione dei rifiuti	Contributo potenzialmente positivo Il Piano individua generici obiettivi di miglioramento del sistema di gestione delle risorse idriche e di suolo e rifiuti. Ciò nonostante, alcune azioni nella "banca progetti" sono dedicate all' efficientamento delle reti idriche dei comuni del Parco, all'adeguamento e riqualificazione dei sistemi fognari e degli impianti di depurazione, bonifica,	- Indice IBMR – Indice Biologique Macrophytique en riviere; - Indice ISECI - Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche; - Stato ecologico dei corpi idrici fluviali (SECA); - Stato chimico dei corpi idrici fluviali.
		PP		- Indice STAR ICMI - Indice Multimetrico STAR di intercalibrazione; - Stato ecologico dei corpi idrici fluviali (SECA).
	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	PPES 2.2 Tutela delle risorse idriche	Contributo positivo Il piano prevede azioni per l'efficientamento delle reti idriche dei Comuni del Parco e campagne per il risparmio idrico domestico	- Percentuali di perdite delle reti idriche riqualificate; - Consumi idrici comunali.
	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	PP	Contributo positivo Il piano definisce indirizzi per la gestione sostenibile del bosco	- Percentuale di foresta gestita secondo piani di gestione e assestamento forestale; - Proporzioni di superficie forestale gestita a fini produttivi; - Proporzioni di superficie forestale gestita a fini protettivi; - Variazioni nella percentuale di occupati nel settore forestale.
PPES		Contributo positivo La banca progetti contiene un'azione dedicata all'incentivazione della gestione sostenibile delle foreste		

CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	PP - Manutenzione e gestione	Contributo positivo Il Piano prevede il controllo accurato dei processi di trasformazione agro-silvo-colturale e d'abbandono agricolo, nonché la diversificazione dei redditi agricoli	Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	PP - Manutenzione e gestione	Contributo positivo Il Piano prevede il contenimento degli interventi trasformativi (per scopi agricoli, produttivi, urbani, infrastrutturali o turistico-ricreativi) suscettibili di accentuare la frammentazione degli habitat e degli ecosistemi o di interrompere i canali biotici e le fasce di continuità essenziali alla stabilità ecosistemica ed alla conservazione della biodiversità; e, per contro, la promozione degli interventi atti a salvaguardare o a ricostituire una efficiente rete ecologica di base	
CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	PP - Conservazione e sviluppo co-evolutivo	Contributo positivo Si promuove la salvaguardia e arricchimento del patrimonio delle strutture insediative e delle reti storiche di connessione; il consolidamento duraturo dei sistemi locali economici e sociali, promuovendo l'autorganizzazione delle comunità locali	Numero di interventi per la valorizzazione/mantenimento degli elementi del paesaggio storico rurale
		PP - Manutenzione e gestione	Contributo positivo Si promuove il recupero, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione delle reti infrastrutturali esistenti, soprattutto dei percorsi atti a potenziare ed arricchire la fruizione del patrimonio naturale, paesistico e culturale	
		PPES 3.1 Tutela/recupero del patrimonio edilizio e valorizzazione del paesaggio rurale	Contributo positivo Il Piano mira a ampliare la riconoscibilità e la fruibilità di beni ed edifici, anche attraverso il recupero architettonico	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati

PROSPERITÀ		Obiettivi PP/PES	Contributo alla SNSvS	Indicatori di contesto PP/PES
AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde.	PPES 2.3 Tutela del suolo e gestione dei rifiuti	Contributo positivo Il Piano prevede azioni di Efficientamento del ciclo di gestione dei rifiuti nei Comuni del Parco	% di raccolta differenziata nei vari comuni del Parco.
	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile.	PP - Reti e identità locali	Contributo positivo Il Piano promuove forme anche innovative di fruizione e di turismo, basate sul consolidamento, il riuso e la rifunionalizzazione del patrimonio edilizio, urbanistico ed infrastrutturale, nonché sullo sviluppo delle attività informative, culturali ed interpretative.	- Numero alberghi e posti letto; - Numero di strutture extralberghiere, anche per tipologia, e posti letto; - Rapporto tra numero di turisti annui e attività turistico-sportive svolte; - Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri/ complementari.
		PPES 4.4 Sviluppo e valorizzazione del sistema turistico	Contributo positivo Il Piano mira a migliorare, diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica. La banca progetti prevede tra le altre azioni di destagionalizzazione dei flussi e il sostegno allo sviluppo di attività turistiche con recupero di edifici esistenti.	
	Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera.	PP - Progetti correlati (percorso incrementale di costruzione del Piano di Sviluppo Socioeconomico)	Contributo positivo Si incentivano forme innovative e compatibili di gestione forestale anche a fini economici, promuovendo ricerca e sperimentazione	
	Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera.	PPES 4.2 Sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali	Contributo positivo Il Piano promuove la diversificazione delle attività agro-silvo-pastorali e individua n banca progetti azioni finalizzate alla gestione sostenibile degli spazi rurali, nonché alla sostenibilità delle imprese agricole	- SAU totale e tipologia di utilizzo; - SAU destinata all'agricoltura biologica; - Numero di aziende biologiche; - Agricoltura di qualità; - Avvio di nuove aziende su terreni inutilizzati; - Numero Piani di Utilizzazione Aziendale approvati dai Comuni all'interno del Parco; - Funzionalità ecologica e della qualità del paesaggio negli spazi rurali del PNS.
PPES 4.3 Valorizzazione delle produzioni locali		Contributo positivo Il Piano mira a qualificare le produzioni tipiche del Parco e sostenerne la commercializzazione, anche attraverso progetti di etichettatura e certificazione di qualità di prodotti e servizi		
DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio.	PPES 6.1 Promozione dell'impiego delle energie rinnovabili	Contributo positivo Il Piano promuove l'efficienza energetica e favorisce la produzione da fonte rinnovabile. La banca progetti contiene azioni finalizzate alla produzione di energia da biomassa e l'efficientamento energetico nelle imprese, anche incentivando l'installazione di impianti su edifici	- Produzione di energia da fonte rinnovabile/ produzione lorda di energia elettrica; - Emissioni di CO2 equivalenti ai consumi energetici dell'Ente Parco; - Consumi di energia nei comuni del PNS.
	Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci.	PPES		Domanda di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto.

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ		Obiettivi PP/PES	Contributo alla SNSvS	Indicatori di contesto PP/PPES
CONOSCENZA COMUNE	Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici	PP - Progetti correlati (percorso incrementale di costruzione del Piano di Sviluppo Socioeconomico)	Contributo positivo Il Piano prevede e descrive attività di monitoraggio per garantire, in tempo reale, il controllo delle trasformazioni del territorio. Il piano non contiene una tempistica del monitoraggio e mancano informazioni circa l'utilizzabilità dei dati che ne provengono (schede monitoraggio all.2 RA).	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di specie floristiche di interesse conservazionistico; - Consistenza delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico; - Distribuzione delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico; - Numero di specie faunistiche; - Consistenza numerica delle popolazioni.
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI POLITICHE, PIANI, PROGETTI	Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti	PP e PES - sistema	Contributo positivo Il rapporto ambientale introduce un sistema di monitoraggio improntato sulla valutazione degli effetti del PP/PPES sugli obiettivi di sostenibilità. Per ciascuna componente ambientale sono riportati indicatori di contesto (con schede descrittive per ciascuno) a cui si attribuisce un giudizio qualitativo di contributo del piano. In fase attuativa, sarebbe auspicabile l'individuazione di indicatori di contributo quantitativi o qualitativi che consentano di valutare appieno tale relazione. La governance del monitoraggio è definita e si prevede la elaborazione di un piano di monitoraggio.	
ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI	Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche	PP		<ul style="list-style-type: none"> - Numero di incontri/eventi di informazione pubblica; - Numero di imprese coinvolte nell'attuazione del PP.
EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE	Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile	PP		<ul style="list-style-type: none"> - Numero di scuole coinvolte nelle campagne di educazione ambientale; - Numero di interventi per il miglioramento delle strutture informative/formative.
	Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile	PP - Conservazione e sviluppo co-evolutivo	Contributo positivo Il Piano promuove "la più appropriata fruizione sociale del Parco e delle sue risorse, in termini educativi, formativi e di ricerca scientifica, nonché ricreativi e turistici, favorendo in particolare le categorie più deboli e i portatori di handicap".	